



COMUNE DI GENOVA

**COMMISSIONE I – AFFARI ISTITUZIONALI E GENERALI
COMMISSIONE VI – SVILUPPO ECONOMICO**

Seduta pubblica del 06 marzo 2017.

V E R B A L E

La riunione ha luogo presso la sala consiliare di Palazzo Tursi - Albini.

Assume la presidenza il Consigliere Pastorino Gian Piero.

Svolge le funzioni di Segretario la Signora Lunati Liliana.

Ha redatto il verbale la Società I.S.P.

Alle ore 09:34 sono presenti i Commissari:

6	Anzalone Stefano
7	Balleari Stefano
12	Boccaccio Andrea
13	Bruno Antonio Carmelo
16	Campora Matteo
17	Caratozzolo Salvatore
14	Chessa Leonardo
21	Comparini Barbara
8	De Pietro Stefano
3	Gioia Alfonso
18	Grillo Guido
15	Lodi Cristina
19	Muscara' Mauro
4	Nicolella Clizia
20	Padovani Lucio Valerio
1	Pandolfo Alberto
10	Pastorino Gian Piero
5	Putti Paolo
2	Vassallo Giovanni
9	Veardo Paolo
11	Villa Claudio

Intervenuti dopo l'appello:

1	Malatesta Gianpaolo
2	Mazzei Salvatore
3	Musso Enrico
4	Pederzoli Marianna
5	Repetto Paolo Pietro

Assessori:

1	Fiorini Elena
---	---------------



COMUNE DI GENOVA

Sono presenti:

Dott.ssa Gallo (Direttore Commercio); Dott.ssa Pedrazzi (S.O.I.); Dott. Tallero (S.O.I.); Dott. Barbieri (Confesercenti)

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara valida la seduta. Pone quindi in discussione il seguente O.d.G.: **Relazione sugli adempimenti previsti, programmati e svolti in applicazione del "REGOLAMENTO SALE DA GIOCO E GIOCHI LECITI" adottato con D.C.C. n. 21 del 30.04.2013.**

PASTORINO – PRESIDENTE

Buongiorno a tutti. Prego i Consiglieri di prendere posto. Oggi siamo convocati per una relazione sugli adempimenti previsti, programmati e svolti in applicazione del Regolamento sale da gioco e giochi leciti, adottato con Delibera Consiglio Comunale numero 21 del 30 aprile 2013.

È presente l'assessore Fiorini per quanto di sua competenza. È presente altresì la dottoressa Gallo in relazione alle attività economiche e il dottor Barbieri della Confesercenti. L'assessore Piazza è affetto da virus influenzale.

Consigliera Nicolella per mozione d'ordine.

NICOLELLA – LISTA DORIA

Vedo che è presente Confesercenti che saluto, la cui posizione è estremamente interessante in riferimento all'argomento all'ordine del giorno. Tuttavia, la segnalazione delle audizioni è arrivata in ritardo rispetto alla convocazione della Commissione, tant'è vero che le associazioni che fanno parte della Consulta non sono state sollecitate. Sulla base di ciò propongo di rimandare l'audizione ad un aggiornamento della Commissione, di sentire la relazione della Giunta e l'opinione dei Consiglieri, al fine di rendere il dibattito maggiormente articolato ed equilibrato.

PASTORINO – PRESIDENTE

Rimetto all'aula la proposta della consigliera Nicolella che mi sembra condivisibile. Ovviamente il rappresentante presente lo audiremo. Il silenzio è assenso.

NICOLELLA – LISTA DORIA

Il motivo è che la segnalazione dell'audizione è arrivata in ritardo rispetto alla convocazione. Se avessimo conosciuto la procedura, avremmo invitato altri soggetti meno intraprendenti di Confesercenti che ha preso l'iniziativa.

Mi scuso con l'auditore, però propongo di aggiornare la Commissione rinviando tutte le audizioni ad una seconda seduta. Il dibattito è estremamente complesso ed è giusto che siano presenti le varie posizioni.

PASTORINO – PRESIDENTE

Mi sembra che la proposta della consigliera Nicolella sia minoritaria; in ogni caso possiamo andare al voto. Consigliere Caratozzolo.



COMUNE DI GENOVA

CARATOZZOLO – PERCORSO COMUNE

Ben volentieri sto ad ascoltare il rappresentante di Confesercenti, però non mi sembra il caso di risentirlo tra una settimana. La proposta che faccio è di audirlo la prossima volta in presenza degli altri. È inutile ripetere le cose.

PASTORINO – PRESIDENTE

Mettiamo ai voti la proposta della consigliera Nicolella. Chi vota favorevole vuol dire che è d'accordo nel sentire tutti gli auditi la prossima volta. Chi vota contrario intende audire oggi Barbieri e gli altri nella futura seduta.

A favore: Lista Doria, Effetto Genova, Percorso Comune, Federazione della Sinistra, S.E.L.
Contrari: P.D. Gruppo Misto P.d.L. U.d.C., M5S.

La votazione ha dato il seguente esito: favorevoli 16, contrari 20. Sentiamo oggi l'ospite. Prego, consigliera Lodi.

LODI – P.D.

Visti gli eventi di giovedì e venerdì e la situazione regionale e nazionale rispetto al gioco d'azzardo, ci sono stati episodi ed avvenimenti politici diversi. Vorrei proporre a questa Commissione, nella seduta di aggiornamento, di audire qualcuno della Regione. Quest'ultima ha preso delle posizioni molto precise su cui abbiamo delle riserve. Considerato che il quadro si è evoluto, al fine di rendere la discussione più attuale, avanzo questa richiesta.

PASTORINO – PRESIDENTE

Consigliera, il Presidente si farà carico della sua proposta. Consigliere Grillo.

GRILLO – P.D.L.

Nell'aggiornamento propongo di audire anche le aziende che collocano le slot nei locali, per cui anche le imprese produttrici e i loro rappresentanti.

PASTORINO – PRESIDENTE

Me ne faccio carico. Sono terminate le richieste. Cedo la parola all'assessore Fiorini.

FIORINI – ASSESSORE

Cercherò di fare il quadro attuale delle attività intraprese dal Comune di Genova, scusandomi per eventuali mie lentezze. Ho la febbre, ma ho ritenuto di essere presente perché mi sembra che il tema meriti un confronto con i Consiglieri.

Come tutti sappiamo - lo dico solo per dare un filo logico al discorso - la Legge regionale n. 17 del 30 aprile 2012, entrata in vigore il successivo 2 maggio, ha stabilito delle limitazioni rispetto ai giochi leciti previsti dalla legge nazionale in questi termini. Vi dico gli estremi: autorizzazione da parte del Sindaco competente, cosa che prima non era indicata; distanza di 300 metri da luoghi sensibili, ad esempio istituti scolastici di qualsiasi grado, luoghi di culto, impianti sportivi, centri



COMUNE DI GENOVA

giovanili o frequentati da giovani, strutture residenziali o semiresidenziali operanti in ambito sanitario e socioassistenziale e strutture ricettive per categorie protette.

Un altro punto di rilievo sul dibattito di questi giorni fa riferimento al fatto che le autorizzazioni sono valide cinque anni; per quelle già in essere la norma stabilisce espressamente che il termine decorre dalla data di entrata in vigore della legge. La normativa regionale ha passato il vaglio anche della giustizia amministrativa e quindi costituisce un fondamento per tutta la regione Liguria, compreso il Comune di Genova. Quest'ultimo ha approvato un Regolamento che costituisce l'applicazione a livello locale della norma.

Ho visto scritto erroneamente sui giornali che come Ente comunale abbiamo ridotto le distanze dai luoghi sensibili; in realtà sono rimaste le stesse, con l'aggiunta di alcune zone che non vanno a mutare sostanzialmente il quadro della situazione. L'incidenza dei posti aggiunti è bassissima, quasi infinitesima rispetto a quella della normativa regionale. Anche se non avessimo proceduto a questo supplemento, ci sarebbe stato uno scostamento di pochissime cifre in confronto alle previsioni regionali.

Abbiamo assistito a un lavoro del Comune improntato su diversi fronti. Il primo riguarda il monitoraggio su tutte gli esercizi esistenti sul territorio cittadino, sulla base di una lista che ci è stata fornita dai Monopoli. Il secondo concerne un'attività di sensibilizzazione e di confronto continuo con la città attraverso la Consulta comunale per i giochi leciti, che ha organizzato delle iniziative ed ha incontrato le categorie maggiormente interessate, non soltanto associazioni di volontariato e coloro che lavoravano sul tema della ludopatia, che rappresentava la ratio della Legge regionale.

Teniamo presente che la legittimità della norma è stata dichiarata in relazione alla limitazione del libero esercizio dell'attività economica a fronte del diritto alla salute costituzionalmente tutelato. Questo è esattamente il piano su cui si sta svolgendo il dibattito nazionale.

Vi do alcuni risultati rispetto al monitoraggio portato avanti dalla Polizia Municipale. I numeri possono variare perché dal 31 dicembre ci sono altre due sale che hanno chiuso, per cui eventuali discrepanze sono dovute a questo più che a una nostra imprecisione. Alla fine di novembre avevamo su Genova 1015 attività presenti all'interno delle possibilità di gioco lecito; di queste, 927 non sarebbero autorizzabili sulla base della normativa in materia di distanza dai luoghi sensibili.

Questa altissima percentuale non è scalfita in maniera numerica da quelle che sono le regole del Comune. Abbiamo aggiunto lo spazio dai bancomat, ma nell'indagine svolta dalla Polizia abbiamo indicato prevalentemente la lontananza dalle scuole. Per ogni attività c'è scritto ad esempio "distanza dalla scuola media o dalla scuola elementare tal dei tali". In sintesi, non è tanto la distanza dai bancomat, ma lo spazio esistente dagli istituti scolastici e dai centri di aggregazione giovanile o di servizio sociale a darci questo tipo di esito sulla situazione genovese.

Procedo con ulteriori precisazioni, nel senso che è molto importante evidenziare, al fine di fornire ai Consiglieri degli strumenti per il dibattito, qual è lo stato concreto rispetto al nostro comune, visto che la normativa regionale si appresta a dispiegare i suoi effetti. Va precisato che c'è un'evoluzione nazionale portata avanti anche da noi perché, a fronte di una discussione politica sostanzialmente inesistente a livello statale al momento dell'insediamento di questa Amministrazione, in questi anni, assieme a tante altre istituzioni che si sono attivate sulla spinta dei cittadini, la politica ha iniziato a muoversi con una restrizione su quella che era una deregulation dei giochi leciti, che aveva portato ad un'offerta di gioco d'azzardo casa per casa. Su questa materia abbiamo sperimentato una grossa vicinanza con la popolazione.

All'inizio di febbraio è stata presentata alla Conferenza Stato-Regioni una proposta governativa che ha alcuni punti chiavi e sulla quale non è stata trovata un'intesa, per cui si sta



COMUNE DI GENOVA

ancora lavorando. Tale richiesta prevedeva una drastica riduzione nelle piccole attività che hanno le macchinette al loro interno, ad esempio bar e tabaccherie e la creazione di una serie di sale cosiddette di categoria A, in un numero definito su base territoriale, che fossero sottratte a quella che è la disciplina delle normative locali. Su questa possibilità di derogare è nata la discussione.

Molte amministrazioni hanno ritenuto di esprimere perplessità su questo principio, considerandolo un viatico per modifiche sulle norme. Ci sono anche altri aspetti di questa proposta di Governo in relazione alla pubblicità, ma non entro nel merito visto che stiamo parlando di attività economiche. Il suddetto progetto andava a colpire quella che è una frammentazione sul territorio, cioè quello che nella nostra esperienza di amministratori ha più inciso sulla diffusione dell'azzardo patologico.

Faccio un focus ulteriore su quelli che sono gli esercizi che sono stati monitorati dalla Polizia Municipale, precisando che vi riferisco per quanto di mia competenza. Naturalmente ci sono anche aspetti di politica commerciale che potremmo approfondire con il collega titolare della delega.

Sul numero complessivo di 1015 abbiamo al momento 48 attività dedicate. Con una precisazione: di sale VLT ne risultano 26, per cui un sostanziale dimezzamento rispetto a quando abbiamo iniziato il nostro mandato, a testimonianza che il lavoro portato avanti dall'Amministrazione ha avuto degli esiti concreti, trasmettendo un messaggio culturale che poi si è trasfuso sugli esercizi. Abbiamo circa 22 attività come punti Lotti ed agenzie di scommesse, quelle che tradizionalmente erano già presenti sul territorio.

È interessante andare a vedere le altre attività, quelle dedicate, che dalla normativa nazionale sarebbero state colpite di meno se fosse andata in approvazione la proposta governativa. Risultano 48. La gran parte del totale è costituita da tutta una serie di esercizi commerciali che possono essere diversamente ripartiti. In alcuni casi abbiamo locali misti, ad esempio bar-tabaccheria, ma la suddivisione è sostanzialmente questa: ci sono circa 264 tabacchi e 611 bar o pubblici esercizi che hanno VLT e macchinette. Arriviamo alla quasi totalità dei punti gioco presenti in città riunendo le attività dedicate, che però rappresentano una quota abbastanza bassa, le tabaccherie, i pubblici esercizi e i bar.

I circoli dove sarebbero presenti le apparecchiature sono 19 su un totale di 428. È utile raffrontare questi numeri con quello che è il complesso dei locali sul territorio. Sono stati oggetto di controlli 19 circoli, i quali hanno provveduto sollecitamente ad eliminare le macchinette, anche grazie alla campagna di alcuni enti.

I pubblici esercizi sono 2957, di cui 611 possiedono strumentazioni dedicate al gioco al loro interno, per cui la percentuale di incidenza è ben differente. In relazione alle tabaccherie, credo che la quasi totalità abbia le apparecchiature. In ogni caso vorrei ricontrollare i numeri.

Ci sono altre attività con un valore assolutamente residuale costituito da edicole, alcuni phone-center e addirittura un calzolaio.

Vi do questi dati perché credo sia interessante comprenderli e analizzarli assieme rispetto a questa tematica. Come Comune di Genova abbiamo provveduto negli anni a dare un'informazione ampia e diffusa sull'esistenza della normativa regionale e sull'entrata in vigore della stessa. C'è in contemporanea una legge nazionale che cambia e l'intenzione fino ad ora espressa, ma che ancora non ha trovato riscontro, di un mutamento verso una grossissima stretta nella diffusione del gioco sul territorio, in particolare nei bar e nelle tabaccherie. Viceversa, si vede con maggior favore la posizione delle sale dedicate. Questo è intuibile dal fatto che si tratta di luoghi dove le persone devono appositamente recarsi per giocare, non per altre incombenze come comprare un litro di latte o il biglietto per l'autobus.

Con il collega Piazza abbiamo chiesto un confronto con la Regione sulla materia, proprio perché il Comune genovese da solo non può dare una svolta su questo tema, posto che la nostro



COMUNE DI GENOVA

normazione è terziaria. Siamo assolutamente convinti della linea, anche culturale, intrapresa in questi anni. Tuttavia si tratta di un bilanciamento di interessi molto delicato, quindi va esaminato con attenzione da parte di chiunque si accosti a questo tipo di tematica, che ha sempre provocato grandi discussioni. Il rapporto tra diritto alla salute e diritto all'attività economica è un punto su cui si sono spesi fiumi di parole, anche per quanto concerne altri tipi di esercizi leciti e non.

Credo che l'argomento meriti l'attenzione da parte di tutti, fermo restando la complessità dei livelli normativi coinvolti.

GRILLO – P.D.L.

Sarebbe stato opportuno, contestualmente alla convocazione della Commissione, allegare una relazione circa l'attività svolta sulla deliberazione del 2013, anche perché sono stati approvati numerosi emendamenti legati a quell'atto presentati da diversi colleghi, tra cui vorrei ricordare un Consigliere regionale che oggi è Assessore in Regione.

Oltre alle proposte emendative, sono stati accettati anche alcuni ordini del giorno, per cui sarebbe utile avere una relazione da allegare alla convocazione della prossima Commissione.

VASSALLO – PERCORSO COMUNE

Un'integrazione alle informazioni che dava l'assessore Fiorini nel corso di una relazione che è stata lunghissima, ma interessante. Se arrivasse qualcosa di schematico, sarebbe utile per la prossima Commissione.

Chiederei una delucidazione su un dato: i 19 circoli che, ahimè, hanno le macchinette vorrei sapere se sono collocati nell'ambito della proprietà del Comune di Genova e se hanno un abbattimento.

VILLA – P.D.

Una domanda: non ascoltiamo il rappresentante di Confesercenti?

PASTORINO – PRESIDENTE

Volevo fare un primo giro per togliere i dubbi che l'aula ha, difatti i quesiti sono stati tutti su questo tema. Consigliere Muscarà.

MUSCARA' – EFFETTO GENOVA

Ringrazio l'Assessore per essere venuta a riferire in aula nonostante l'influenza. Nell'ordine del giorno del Consiglio Comunale di domani ci sarà una nostra mozione, che chiede proprio di relazionare in merito alla scadenze delle concessioni e rispetto alla possibilità di emanare un'ordinanza sindacale che limiti gli orari.

Non solo le cose elencate nella relazione introduttiva sono interessanti. Oltre a quanto riferito, cosa è stato fatto rispetto all'articolo 17 del Regolamento? È vero che se la Regione dovesse prorogare la scadenza, ciò che era previsto come distanza verrà rimandato di un anno, per cui non ci sarà il problema di dover non rinnovare le concessioni, però nella regolamentazione si parlava anche di informazioni al pubblico, inserendo degli obblighi verso i gestori dei bar e dei tabaccai che hanno delle macchinette al loro interno.



COMUNE DI GENOVA

Dal 2013 ad oggi cosa è stato fatto per verificare che fosse rispettato quanto contenuto nel suddetto articolo, che comunque entrerebbe in vigore anche se venisse deciso dalla Regione di prorogare di un anno la scadenza? Si tratta di obblighi in essere non solo per le nuove attività, ma anche per le vecchie. Chiedo se sono state emesse sanzioni ed effettuati dei controlli in questo senso, anche perché in quel punto si diceva chiaramente di non pubblicizzare all'esterno le vendite, ma le probabilità di vincita; cosa importante per far cambiare idea ai potenziali giocatori, per non farli entrare e buttare via ulteriori soldi.

Per quanto riguarda gli orari, in un'interrogazione avevo chiesto al Sindaco di predisporre un'ordinanza nella quale porre delle limitazioni e mi è stato risposto che non se la sentiva in quanto poteva essere oggetto di ricorsi al Tar. Avevo fatto presente che diversi comuni in Italia, ad esempio Napoli, hanno adottato dei provvedimenti che limitano fortemente l'apertura delle sale da gioco, perché per il malato di ludopatia è importante che in qualsiasi ora del giorno non abbia la possibilità di giocare. Mi riferivo in particolare ai locali che rimangono aperti H24.

Vorrei sapere dall'Assessore quali sono le intenzioni della Giunta rispetto a questo, perché non mi risulta che ci siano stati ricorsi al Tribunale vinti nelle città dove i sindaci hanno emanato questa ordinanza, quindi mi chiedo perché il Comune genovese, che ha adottato nel 2013 un importantissimo Regolamento, votato anche da noi con la massima convinzione, non abbia agito in questo senso. La limitazione dell'orario sarebbe una cosa molto importante per il diritto alla salute.

Genova attualmente è una Las Vegas, ma quest'ultima è una città che vive sul gioco e che fa solo quello. Purtroppo oggi in tutti i centri italiani c'è il dilagare di questo fenomeno, che sembra essere la fonte di reddito principale. Certamente limitare le sale da gioco può portare un danno a chi attualmente vive anche di questo, però, visto che le conseguenze rappresentano un costo sociale, mi domando se sia più importante tutelare gli interessi di poche attività economiche o le priorità della cittadinanza e dell'amministrazione pubblica.

Ho partecipato recentemente all'incontro promosso dal nostro Comune sulla ludopatia e ho avuto modo di ascoltare chi è malato di questa patologia che con grande coraggio è venuto e ha raccontato della propria malattia e delle conseguenze familiari. È un dramma, un problema che richiede delle azioni.

Ritengo che prima della scadenza del mandato sarebbe importante dare un segnale sulla limitazione dell'orario di apertura di questi esercizi. Ricordo che si tratta di un tema che era compreso nel Regolamento, che poi è stato bocciato a livello di Tar. Nell'articolo 18 c'è scritto che il Sindaco può emanare ordinanze, per cui mi aspetto che il Primo cittadino, oltre ad occuparsi della privatizzazione di AMIU, dia un segnale di interesse rispetto alla salute dei cittadini.

NICOLELLA – LISTA DORIA

Anch'io ho qualche domanda. Ringrazio l'Assessore per la relazione e per aver affrontato un cagionevole stato di salute.

Il 2 maggio scadono i cinque anni dall'emanazione della Legge regionale, quindi, a meno di proroghe, cosa accadrà? Il Comune dovrà dare comunicazione agli esercizi che non rispondono ai criteri previsti dal Regolamento oppure, a meno di controlli, proseguiranno nella loro attività?

Riprendendo le domande di chi mi ha proceduto, sarebbe interessante avere nella relazione che l'Assessore ci trasmetterà anche una ricognizione degli edifici di proprietà comunale che detengono macchinette per il gioco d'azzardo. Ricordo che il Regolamento prevede l'interdizione per chi esercita l'attività all'interno delle mura nella disponibilità del Comune.



COMUNE DI GENOVA

Sarebbe altresì utile avere un resoconto riguardo le sanzioni riferite alla pubblicità. Rammentava il consigliere Muscarà che la pubblicazione delle vincite è vietata, ma tutti noi abbiamo visto che sul territorio, specialmente in certi quartieri, avviene lo stesso. Personalmente ho in mente una sala da gioco a Rivarolo, dove c'è un display scorrevole in cui vengono pubblicizzati i premi vinti. Si trova in un punto di grande traffico, per cui mi sono trovata a leggere questa cosa e a domandarmi se, a parte a me, l'avesse vista qualcuno che avrebbe dovuto fare una multa all'esercizio.

In relazione agli orari sono d'accordo. Il Tar ha rigettato questa materia poiché non di competenza del Consiglio Comunale. Negli anni passati c'è stata un pochino di esitazione per via della concomitanza con la limitazione d'orario dei locali che avevano a che fare con la movida. Questa "maretta" sembra essere traghettata, quindi vale la pena stabilire con un'ordinanza del Sindaco quali siano le ore in cui le attività possono essere esercitate.

Mi riservo altre considerazioni dopo l'intervento del rappresentante che, pur non essendo previsto dalla convocazione, la Commissione ha deciso di audire.

MUSCARA' – EFFETTO GENOVA

Mi scuso perché nell'intervento precedente ho dimenticato di dire una cosa importante. Nella seduta di Consiglio dell'8 novembre 2016 era stato approvato all'unanimità un ordine del giorno, che impegnava la Giunta in merito a quattro punti. Li vado a leggere perché il documento non è stato neanche inserito nella cartella Atti Consiglio.

“Ad attivarsi con tutte le misure necessarie per limitare il più possibile orari e forme di pubblicità presenti all'esterno delle sale da gioco; ad adottare tutte le misure protettive, comprese campagna pubblicitarie destinate ai genitori o percorsi di peer education contro l'evoluzione della piaga del gioco d'azzardo nei minori; a sollecitare Regione e Stato perché prendano in mano con determinazione il fenomeno e la regolamentazione del gioco d'azzardo; ad opporsi con estrema fermezza verso l'ipotesi di qualsiasi autorizzazione per slot machine dedicate ai minori, come indica la Legge regionale del 2 maggio 2012”.

A quanto richiesto prima aggiungo questa parte, chiedendo che venga inserita nella cartella. Si tratta di un ordine del giorno votato da tutti, quindi è giusto che ci si renda conto di ciò che era stato chiesto.

PASTORINO – PRESIDENTE

Dopo il consigliere Putti, se siete d'accordo, sentiamo le risposte e procediamo con Barbieri. Consigliere Putti.

PUTTI – EFFETTO GENOVA

L'odierna Commissione è stata convocata perché c'è una mozione proposta da alcuni Consiglieri da portare in aula. Mi chiedevo quale fosse il momento in cui condividere il testo. La nostra intenzione non è quella di portarla in solitario; vorremmo che fosse un documento su cui lavorare e consideriamo il presente incontro un'occasione adeguata.

Nel caso in cui l'aula decida di non voler condividere il provvedimento, lo presenteremo noi. E' già scritto e presentato. Siamo disponibili a lavorarci sopra con degli emendamenti e quant'altro.



COMUNE DI GENOVA

PASTORINO – PRESIDENTE

Ricordo che nella Conferenza capigruppo di martedì scorso questo era l'intendimento. In merito alla mozione avevamo chiesto ai proponenti di portarla in Commissione e di condividerla; naturalmente ogni gruppo consiliare è libero di farlo o meno. Nel prosieguo decideremo anche in merito a questa proposta.

PUTTI – EFFETTO GENOVA

La ringrazio per aver confermato questa cosa. A questo punto è forse necessario darci un ordine del giorno relativamente ai lavori della Commissione. Questa mozione è in votazione domani. Non voglio che i colleghi siano fuorviati, né che si perda troppo tempo perché questo documento esce ora ed il rischio è quello di non poter più intervenire al momento del rinnovo delle autorizzazioni.

PASTORINO – PRESIDENTE

Consigliere Gioia sulla proposta di Putti.

GIOIA – U.D.C.

Non comprendo la proposta del collega rispetto alla mozione di domani. Se l'intento è quello di cercare di portare in Consiglio un documento condiviso nella maniera più ampia possibile, va bene. Non capisco il percorso per arrivare a quel punto.

Domani c'è all'ordine del giorno un atto. O i proponenti lo ritirano e quindi se ne discuterà, visto che dovremo fare un'altra Commissione oppure la vedo dura anche nel caso in cui oggi elaborassimo un altro testo da inserire. Potremmo aspettare il secondo incontro consiliare per poi predisporre un testo condiviso da presentare in Consiglio, ma è necessario che la mozione non venga messa in discussione.

PASTORINO – PRESIDENTE

Nicolella sull'ordine dei lavori.

NICOLELLA – LISTA DORIA

Ritengo che il segnale politico della mozione sia importante e andrebbe votato dall'aula. Un documento non perfettamente sovrapponibile, ma del tutto analogo, che impegnava la Giunta a dare gambe al Regolamento con la comunicazione agli esercizi delle prossime scadenze delle concessioni, era stato messo in votazione a luglio, a firma mia e del consigliere Campora quali Presidente e Vicepresidente della Consulta.

La mia proposta è di lasciare all'ordine del giorno la mozione oggi in discussione perché è importante dare un segnale secondo cui la proroga non è così auspicata. Nel contempo, se dalle audizioni di oggi e della prossima Commissione dovessero venir fuori altre istanze, la Consulta per i giochi a premio in denaro potrà benissimo collaborare con i Consiglieri per redigere un ulteriore testo.



COMUNE DI GENOVA

PASTORINO – PRESIDENTE

La proposta della consigliere Nicolella sarà oggetto di riflessione, assieme a quella dei consiglieri Putti e Gioia, alla fine della Commissione. Continuiamo con le risposte. Assessore Fiorini.

FIORINI – ASSESSORE

Ringrazio il Presidente e i Consiglieri. Per lasciare spazio all'audit, do schematicamente le risposte.

In relazione ai consiglieri Grillo e Vassallo, preciso che molti dati li ho estrapolati io stessa nel corso di questo fine settimana e raffrontati con la dottoressa Gallo. Per la prossima volta credo che una relazione sia assolutamente utile. Mi sembra doveroso e mi scuso per non averlo fatto oggi, vista l'importanza della materia. L'indagine non dipende dalla mia competenza, ma penso che per il collega Piazza non ci siano difficoltà nel procedere in questo senso, in relazione ai locali comunali che ospitano circoli che possiedono macchinette.

Consigliere Muscarà, ho omesso dall'intervento tutte quelle che sono le ulteriori attività compiute dalla Polizia Municipale. Nel corso di tre anni, essendo oltre 1000 esercizi, le forze dell'ordine hanno diviso gli esercizi e hanno proceduto a un controllo a tappeto sulla città sotto il profilo normativo, anche in relazione alla pubblicità e alle diverse disposizioni. Alcune cose possono sempre sfuggire, ma vi dico una cosa che non abbiamo raccontato per dovere di sintesi: ci sono coloro che aprono senza nessun tipo di autorizzazione, legandosi al gioco via internet e magari a concessioni autorizzate dall'Unione Europea, ma non dall'Italia. Con la Polizia Municipale e la Direzione commercio siamo andati a colpire non avendo modo di sapere quanti e dove erano, ma semplicemente su segnalazione dei cittadini. Su questo ci siamo mossi; si tratta di un altro aspetto del lavoro compiuto.

Tenete presente che all'angolo con via della Maddalena, dove hanno arrestato per spaccio l'esercente, erano state installate delle macchinette senza chiedere permessi. Questo succede nella città: non solo il controllo delle attività che dichiaratamente hanno delle apparecchiature, ma anche la verifica delle segnalazioni su coloro che esercitano gioco senza autorizzazione. È un lavoro complesso che è stato effettuato con grandissimo scrupolo per stare dietro a questo variegato universo sempre in evoluzione.

Per quanto riguarda gli orari, consiglieri Muscarà e Nicolella, se il quadro è questo, si avrà uno spartiacque molto grosso diviso tra coloro che esercitano professionalmente in luoghi esclusivamente dedicati e coloro che hanno attività produttive con altre finalità, ad esempio bar, tabaccherie e distributori di benzina, che hanno come ragione sociale altro; oltre il 90% della seconda categoria dovrà andare a togliere le macchinette. A fronte di questa situazione, inserire ulteriormente la dimensione degli orari farebbe perdere un po' di vista quelli che sono gli obiettivi. Nel momento in cui le possibilità di gioco venissero eliminate nelle vicinanze delle scuole, è chiaro che il tema delle ore andrebbe visto in maniera differente, per cui dobbiamo cercare di lavorare secondo le priorità rispetto a una situazione complessa.

Non so quanti di voi hanno letto "Alice nel paese delle meraviglie": c'è la Regina di cuori che gioca a croquet e lo fa con mazze rappresentate da fenicotteri e con palle costituite da ricci in movimento. A noi è capitato lo stesso: le attività sono state intraprese con una giurisprudenza che cambiava a tutti i livelli, per cui il contributo dei Consiglieri è assolutamente ben voluto, in quanto ci offre un ulteriore sguardo su una complessità che abbiamo cercato di esaminare con la massima attenzione e con rispetto nei confronti di tutti. Nessuno è contro gli esercizi o i giocatori, ma il fatto di portare la città a porre la concentrazione su tematiche legate alla salute e alla dipendenza è



COMUNE DI GENOVA

quello che ci ha condotto attraverso i vari passaggi. Tutti possono fare delle valutazioni, ma questo è.

In merito all'atto a cui faceva riferimento il consigliere Muscarà, aggiungo che la Polizia Municipale ha applicato una serie di sanzioni. Non ho sotto mano i dati al momento. Ci siamo mossi anche a livello nazionale in quanto abbiamo fatto arrivare alla Conferenza Stato-Regioni la posizione del Comune di Genova sul tema delle normative locali, anche per quanto riguarda la sensibilizzazione con gli altri comuni.

In riferimento alle campagne di tipo culturale, sociale e sanitario, i soggetti titolati sono i Sert e tutte le associazioni che si occupano di dipendenza, che hanno lavorato congiuntamente con il Comune per portare avanti questo progetto, che vede noi come istituzione assieme a quelli che sono i tecnici competenti rispetto all'argomento prevenzione. L'aspetto normativo non può andare ad esaurire la materia della deriva culturale che abbiamo cercato in qualche modo di contrastare.

Consigliere Nicoletta, c'è un'altra parte rispetto al tema delle sanzioni che si dividono in varie tipologie, compresa quella relativa alla pubblicità. Non abbiamo la certezza che tutte le azioni siano state punite e sanzionate perché vi è una forte capillarità. Sono state sempre raccolte le segnalazioni dei cittadini, oltre ai controlli che sono stati portati avanti.

Per quanto riguarda le nostre attività produttive, tecnicamente non è necessaria una formale comunicazione in questo senso perché alla scadenza le attività dovrebbero richiedere un'autorizzazione. Chiunque svolge un'attività penso che si sia trovato in una situazione in cui sono entrate in vigore determinate norme. Faccio l'avvocato; abbiamo avuto l'obbligo di dotarci di tutta una serie di cose e nessuno ci ha mai mandato alcun tipo di avviso. Tuttavia come Comune di Genova siamo assolutamente d'accordo. È un po' difficile muoversi e siamo pronti ad accogliere suggerimenti in un momento in cui è in atto un'evoluzione normativa.

Introduco un'altra tematica e sono contenta che ci sia un'altra Commissione da questo punto di vista. Credo che non si debbano fare delle battaglie pro e contro, ma andare a vedere nel dettaglio quelle che sono le situazioni e in che modo agire come Amministrazione. Fino ad ora è stato un percorso assolutamente virtuoso.

Si parla da diverse parti di incentivi per togliere le macchinette, un argomento che ci siamo posti e su cui abbiamo discusso molto rispetto alla Consulta. Al di là delle condizioni finanziarie dell'Ente comunale, che son ben note, si tratta di una materia regionale e nazionale perché la normativa proposta nella Conferenza Stato-Regioni ribaltava su tutta l'Italia una certa situazione.

Abbiamo anche il tema di tutti coloro che non hanno mai messo macchinette e che le hanno levate in questi anni, che rappresentano una quota assolutamente maggioritaria. Ci sono delle persone che hanno condotto delle attività economiche nei periodi di grossa difficoltà e che ben conosciamo, perché come Amministrazione e come Consiglio abbiamo individui che vengono a dirci che vivono delle situazioni particolarmente complicate; non perché non lavorino o non abbiano fatto degli investimenti. Tutta questa parte di cui sto parlando non ha accettato di utilizzare come sistema di integrazione del loro reddito le macchinette e in molti casi le hanno tolte.

Si tratta di tematiche serie che sarò ben lieta di approfondire tutti assieme.

DOTT. BARBIERI - CONFESERCENTI

Ringrazio i Commissari per aver voluto ascoltare quanto ho da dirvi oggi. Appena giunta la notizia della convocazione di questa Commissione, mi sono affrettato ad inviare una richiesta di audizione, in quanto si tratta di una tematica complessa e che sicuramente comporta dei problemi. Nessuno, ancor di più la mia persona, ha mai pensato di proporre incentivi per l'inserimento delle



COMUNE DI GENOVA

apparecchiature, ma si è sempre parlato della riduzione dell'offerta di gioco, visto che siamo tutti d'accordo nel dire che la normativa nazionale ha fatto dei danni in questi anni.

Consentitemi di fare una riflessione. Quando affronto un problema articolato fuggo un po' dalle soluzioni semplici e semplicistiche. La Legge regionale, su cui si incardina il provvedimento del Comune, sta su mezzo foglio A4 e contiene anche le sanzioni. Questo vuol dire che l'approccio è sicuramente nell'interesse della cittadinanza, ma tralascia alcuni effetti.

Purtroppo la nostra categoria da questo punto di vista si sente parecchio trascurata. Se si tratta di limitare la propria intraprendenza, si è tutti d'accordo; quando invece sono altri grandi gruppi a dover effettuare inserimenti a Genova, andando a cancellare il tessuto sociale, è un'altra storia. Guardiamo cosa è diventata Sampierdarena in cui sono state collocate un gran numero di sale slot, a seguito della desertificazione precedente causata anche dal centro commerciale della Fiumara.

Sono dell'avviso che un minimo di comunicazione il Comune di Genova dovrebbe farla. È chiaro che l'Ordine degli avvocati è un po' più attento rispetto ad altre persone sulle modifiche legislative. Dire a chi ha un'autorizzazione comunale che da quel giorno non potrà più svolgere l'attività mi sembra quantomeno un limite di correttezza. Capisco che a questo mondo avviene di tutto, ma permetteteci di chiederlo.

Gli operatori che lavorano in questo settore purtroppo non sono pochi. Parliamo solo nel comune di Genova di 500 unità, ossia 500 famiglie che su questo traggono il proprio sostentamento. Non sono dell'idea che bisogna barattare una cosa con l'altra, ma quando si propongono delle soluzioni i problemi bisogna affrontarli a 360 gradi, altrimenti si corre il rischio di innescare una problematica sociale, rispetto alla quale le Amministrazioni regionali e comunale non hanno fornito la giusta attenzione. Nel momento in cui è stato avanzato questo argomento, nessuno ha indicato una risposta.

Auspichiamo una proroga perché queste persone probabilmente per un anno potranno continuare a lavorare. La Legge regionale è stata fatta senza costituire un tavolo di confronto sui problemi occupazionali. Quando sono state chiuse grosse aziende, ad esempio quelle coinvolte in tematiche ambientali in cui morivano delle persone, la materia del lavoro è stata considerata. Chi lavora in un'acciaieria non è un criminale, così come colui che si occupa del gioco. Rispetta le regole che questo Stato ha fornito senza svolgere la mansione nell'illegalità. Bisogna intervenire perché il segnale che diamo è che alle volte questa cosa va bene e altre no.

Sicuramente ci sarà un incentivo alle attività illegali perché sappiamo benissimo che prima del gioco legalizzato c'era già; forse non era così pervasivo, siamo d'accordo su questo, però il gioco d'azzardo esisteva. È necessario capire come contrastare quella formula.

I pubblici esercizi che hanno ancora all'interno le macchinette sono la parte più fragile di questo sistema perché chi poteva permettersi di toglierle le ha già eliminate. Chi ancora le ha è perché non riesce ad andare avanti. Bisogna cercare una soluzione anche per loro. Affrontiamo il problema dei 600 posti di lavoro in meno, ricordando che la stima regionale fa riferimento a 2500 unità. Non dimentichiamo che negli ultimi anni sulla categoria è stata svolta un'azione in termini di tassazione sempre più elevata. Parliamo di TARI. Il Sindaco ha detto che il 6% in più non è niente, ma sappiamo che nei bar e nei ristoranti gli aumenti recenti hanno raggiunto il 40%. E' quello che ho letto sui giornali, eventualmente posso rettificare.

L'occupazione suolo in alcune zone della città si è innalzata del 40% sotto questa Amministrazione. Quando è stato fatto il passaggio da zona 2 a zona 2 alcuni esercizi hanno subito un grosso accrescimento tariffario. Non si può andare avanti aumentando sempre più la tassazione.



COMUNE DI GENOVA

Nessuno dice di incentivare il gioco e noi siamo i primi. Questo deve essere chiaro perché non dovete pensare che siamo venuti qua cercando di strumentalizzare. Siamo a dire che tutti i problemi hanno una dignità e un minimo di attenzione alla problematica occupazionale bisogna darla. Come c'è la relazione sugli esercizi, mi piacerebbe vedere una volta tanto un documento sulle difficoltà di occupazione che una normativa crea.

A Molassana abbiamo visto cosa è successo dopo l'apertura di Bricoman, quanti piccoli esercizi hanno chiuso e quanti posti di lavoro in più abbiamo. Dobbiamo esaminare la situazione perché nessuno qui ci lucra. Se ci fosse guadagno questa mattina verrebbero tolte le macchinette, non sarebbe un trauma per nessuno e non avrei neanche fatto la richiesta di audizione.

Martedì scorso, quando c'è stata la prima manifestazione in Regione, ho visto gli occhi di quei dipendenti; erano 150 e non era neanche un corteo previsto da qualche organizzazione, ma indetto da un singolo a tutela del lavoro nel settore. Bisogna dare una risposta un po' più consistente rispetto alle tre righe della Legge regionale. Non possiamo buttare una secchiata d'acqua su un incendio causato da un corto circuito. Mi piacerebbe dire che sarebbe la situazione di tutti i mali quella del 2 maggio, ma purtroppo non lo è.

MUSCARA' – EFFETTO GENOVA

Intanto vorrei dare un dato: nel 2015 in Liguria sono stati giocati quasi 1.900.000.000 euro. Questi soldi vanno in gran parte nelle tasche dei concessionari, non degli esercenti.

Il dottor Barbieri diceva che danneggiare queste attività comporta la perdita di posti di lavoro. Sono d'accordo con lui e chiaramente nessuno vuole criminalizzare questi lavoratori, però il quantitativo suddetto non viene speso in altri esercizi commerciali; chi li gioca nelle macchinette non li spende per altro, per cui c'è da considerare che il danno avviene comunque. Se i soldi fossero sborsati per altro, sarebbero comunque dentro il circolo del commercio e creerebbero occupazione.

Lei parlava di circa 500 famiglie coinvolte. Vorrei capire come incide in percentuale nel reddito delle attività il fatto di non avere le apparecchiature. Se dovesse essere del 70%, capirei il suo discorso secondo cui i proprietari sono costretti a chiudere. Se dovesse incidere per un 20%, se ne potrebbe discutere e pensare ad incentivi diversi, ad esempio una diminuzione delle imposte comunali per coloro che tolgono le macchinette.

Per quanto riguarda gli orari, Assessore, sinceramente rimango un po' perplesso. Nel 2013 avevamo votato un Regolamento che prevedeva un orario di apertura tra le 09:00 e le 19:30. E' stato bocciato e di colpo, ci va bene tutto. Lei citava due tipologie di attività, quelle comprendenti le strumentazioni al loro interno da una parte e le sale da gioco vere e proprie dall'altra. Quando parlo di orari mi riferisco a questa seconda categoria. Se vietassimo l'apertura nelle ore notturne, non andremmo ad incidere su bar e tabacchi, bensì sulle suddette sale che creano problemi anche dal punto di vista della sicurezza.

Ci sono delle zone di Genova, Sampierdarena ad esempio, che hanno già gravi problemi e l'esercizio di certe attività comporta un peggioramento. Non vedo perché non si possa fare un'ordinanza sindacale che almeno vieti l'apertura negli orari di ingresso ed uscita dalle scuole e nelle ore notturne. Lei parlava di situazione complessa, ma per me non è così.

Il Comune di Celle Ligure ha adottato un'ordinanza che prevede determinate tempistiche. Non capisco perché l'Ente genovese non voglia prendersi questo rischio. Le ragioni che ha dato non le trovo fondate su basi solide. Almeno sulla categoria di sale da gioco aperte H24 ritengo che si possa fare qualcosa.



COMUNE DI GENOVA

LODI – P.D.

Vorrei fare due osservazioni. In questi mesi ho un po' riflettuto sul discorso del gioco d'azzardo e l'ho molto assimilato al problema correlato dell'alcolismo.

Nel 2015 al mondo sono morti 3,3 milioni di essere umani per il consumo di alcol, ma a nessuno è mai venuto in mente di chiudere i bar. Avendo lavorato per anni nei Sert e nella Salute mentale, preciso che l'approccio all'impedimento determina due cose: da una parte l'utilizzo non regolamentato e dall'altra un grosso sforzo di lavoro a livello culturale. Parlo prevalentemente di consumo di bevande alcoliche perché all'epoca quello era il problema. C'erano molti soldi su questo tema. Ad un certo punto è stata fatta addirittura una legge che è stata finanziata per lavorare sui gruppi di autoaiuto, sulla scuola e sulla formazione anche degli esercenti, inserendo delle regole sul discorso dei minori e cercando di farle applicare.

L'operazione molto netta rispetto al gioco d'azzardo è particolare per il nostro Paese perché l'Italia è sempre stata molto tollerante rispetto ad altre cose. Intorno all'alcol girano milioni e milioni di euro e grazie a questo business lo Stato introita molte risorse. Faccio questo discorso perché la tematica dal punto di vista politico e amministrativo deve essere trattata in maniera molto diversa.

La cosa che più mi stupisce è che dell'aspetto occupazionale non se ne sia interessato nessuno. Il problema dell'applicazione da parte del Comune di quanto previsto dalla Regione è legato al fatto che l'Istituzione regionale dice una cosa e l'Ente si adegua. Mi rivolgo sia alla Giunta precedente che a quella attuale: mi sembra strano che oggi si ponga un problema di occupazione che andava affrontato prima dell'introduzione della norma.

A mio avviso, il Comune di Genova deve assumersi la responsabilità di dire alla Regione che il tavolo tecnico di confronto deve essere velocemente convocato. La problematica non deve essere esaminata prevalentemente dall'organo comunale poiché è necessario un discorso regionale con le associazioni di categoria. Devono essere prese delle decisioni.

Credo nella gravità del fenomeno del gioco d'azzardo perché ho visto famiglie in rovina, oltre ad aver lavorato in questo ambito. All'inizio i gruppi di autoaiuto sull'alcol venivano frequentati da questi nuclei familiari perché non c'era lo strumento. Successivamente c'è stata un'evoluzione. Bisogna chiedere alla Regione un impegno forte rispetto a tutti gli aspetti preventivi e dobbiamo attivarci tutti, sia destra che sinistra.

È facile prevedere l'abolizione per risolvere il problema, ma non è così perché c'è tutto il settore di internet e via dicendo, oltre alle difficoltà agli esercenti. Su questo ritengo opportuno un tavolo immediato per capire l'Ente regionale che intenzioni ha e quali misure pensa di adottare. Occorre un approfondimento per andare a studiare il fenomeno.

Mi pare che Confesercenti dica di avere ben presente la problematica del gioco. Ci sono molti tabaccai in cui si recano sempre le stesse persone a giocare. Alcuni intervengono per disincentivare, ma è necessario continuare l'attività commerciale e mantenere la propria famiglia. Ognuno ha le proprie difficoltà. Ad esempio, i baristi dovrebbero fucilarsi perché più di tre milioni di persone muoiono per abuso d'alcol. È tutto relativo, ma è tutto complesso.

Siamo a marzo, quindi molto in ritardo, ma chiedo a questa Amministrazione che l'azione politica sia rivolta non solo all'applicazione della norma, ma anche alla tutela delle 500 famiglie di cui si parlava. Non entro nel merito del discorso morale. Oggi nuove attività parlano di no slot cercando nuove strategie e ci sono anche spinte innovative che nascono in una cultura diversa, in cui ci dovrebbero essere addirittura i bar analcolici. Questo tipo di operazione politica deve far comprendere che il Comune c'è anche per quelle famiglie.



COMUNE DI GENOVA

Sarei anche per la non distribuzione di alcol vicino alle scuole, ma so che si tratta di un provvedimento che per la cultura italiana non è accettabile. La Regione, che si occupa della gestione sociosanitaria di questo problema, deve in qualche modo agire a sostegno dei comuni sulle misure di prevenzione e cultura e farsi portavoce a livello nazionale per lo stanziamento di fondi. I soldi che sono stati messi sul gioco d'azzardo sono pochissimi. Serve personale nelle Asl e occorre una rivisitazione dei Sert e una riflessione sulla loro funzione perché se andiamo a fare una valutazione centro per centro, in tutte le strutture genovesi non esiste questo tipo di politica. Figuriamoci in giro per la Liguria.

Rischiamo di doverci occupare di 500 famiglie che si vedono ridurre l'attività e che vanno a rischio chiusura senza un salvagente. Le idee non devono essere rivolte solo alla riduzione dei costi in quanto le Amministrazioni devono immaginare dei percorsi e delle strategie insieme alle associazioni di categorie che aiutino questi esercizi.

Il Comune deve concentrarsi su questa tematica perché il 2 maggio è vicino. Non sono così certa che le operazioni di cui abbiamo parlato porterebbero alla risoluzione del problema nell'immediato. La materia del gioco d'azzardo è legata a dei comportamenti non corretti rispetto a se stessi e al benessere degli altri perché gli argomenti sono correlati. In questo momento è importante dare prevalenza alle difficoltà delle attività.

NICOLELLA – LISTA DORIA

Ringrazio il Dott. Barbieri per l'intervento. È importante avere al tavolo un attore fondamentale di questa vicenda che è contraddittoria.

L'Assessore ricordava che si incontrano sullo stesso piano il diritto alla salute con i diritti all'esercizio economico e a disporre del proprio patrimonio. Stiamo parlando di cose assolutamente legittime e di un modello di legalizzazione che nessuno contesta perché siamo contenti che lo Stato abbia deciso di togliere questo ramo d'azienda alla criminalità organizzata. Peccato che in dieci anni il fenomeno abbia avuto una progressione esponenziale non controllata e che tra le varie cose ci sia anche l'infiltrazione mafiosa.

I danni del gioco sono individuali e riferiti a famiglie che si sfasciano. Ci sono episodi drammatici di cronaca legati al Gratta e Vinci: ricordiamo che a Cornigliano, non più tardi di sei mesi fa, è stato sterminato un nucleo familiare per motivi di debito. La dimensione legata all'individuo è anche sociale e connessa ai quartieri e ai lavoratori.

La problematica risiede nella legalizzazione senza controllo. Gli enti locali, in particolare i comuni, si sono trovati a dover dare una limitazione a ciò che sembrava non avere limiti dal punto di vista della normativa nazionale. La Regione ha fatto due leggi; è vero che si tratta di una sola pagina, ma meno si scrive, meno si è soggetti ad impugnazione. Stiamo parlando di un settore che rappresenta la terza industria nazionale. La norma nella sua asciuttezza è uscita indenne da ricorsi amministrativi. Credo che la Legge stabilisca un principio elementare: ridurre l'occasione di gioco diminuisce l'esposizione della popolazione al problema che crea danni economici, sociali e di salute.

L'ultima relazione del 2016 al Parlamento sulle droghe – ricordava la consigliera Lodi che il gioco d'azzardo è legato ad altre dipendenze – stabilisce che il 10% dei ragazzi da 15 a 18 anni sono soliti al gioco e l'8% di questi sviluppa forme patologiche di azzardo. Parliamo di minori. Degli intervistati il 50% afferma di aver giocato avendo le macchinette vicino casa, per cui il provvedimento regionale nella sua semplicità risulta efficace per ridurre le occasioni ludiche.

Il ragionamento che fa Confesercenti è estremamente interessante. Non è una questione del bene contro il male, bensì di trovare un equilibrio tra i diritti a cui facevo riferimento prima. Per



COMUNE DI GENOVA

tale motivazione nella scorsa Amministrazione è stata istituita la Consulta per i giochi a premio in denaro, che riunisce intorno ad un tavolo esercenti, Asl, Consiglieri Comunali, Municipi e soggetti associativi a vario titolo. Se non è un organo informativo questo, non so quale lo possa essere. Immagino che il rappresentante abbia avuto comunicazione della Commissione odierna dall'organo poc'anzi citato. Mi domando come mai non abbia partecipato alle riunioni della Consulta, che ha il compito di informare e formare e di creare un tavolo di interlocuzione.

L'Amministrazione parlerà anche con la Regione, ma intanto porta avanti il suo operato attraverso un organismo del Consiglio Comunale. Lunedì scorsa è stata predisposta un'iniziativa rivolta ai giornalisti per la corretta informazione sul gioco d'azzardo. Non è questione di essere ideologici, ma di mettere la testa su una vicenda poliedrica.

Mi stupisco molto che Confesercenti venga a dirci a marzo che non abbiamo divulgato notizie. I riferimenti sul Regolamento sono stati dati dal 2013, ossia dal momento in cui il testo è stato votato dal Consiglio. Quello che avrebbe dovuto fare l'associazione, ma magari lo ha fatto, è dare comunicazione interna ai propri aderenti che la normativa stava andando avanti e prospettare le soluzioni possibili, che sono assolutamente opzioni di sistema. Non risolviamo la problematica tirando già una saracinesca e creando bisogno sociale, però il ragionamento va fatto anche sullo sviluppo delle attività.

E' capitato a tutti di entrare in dei bar che incassano prevalentemente dalle sale da gioco. Non so se ricordate Stefano Benni quando descrive la brioche che sta lì da mesi perché tanto il barista non ha bisogno di sviluppare il suo lavoro per canali ordinari. Riflettiamo sulla qualità del servizio commerciale erogato.

Confesercenti legittimamente lamenta che il 2 maggio entrerà in vigore il Regolamento, ma pensare di inserire una proroga e ulteriormente dilazionare l'applicazione del provvedimento rischia di esporre il dispositivo a tutta una serie di ricorsi e di norme sovrapposte, che potrebbero interferire con lo spirito originario rappresentato dalla volontà di migliorare la qualità della vita dei cittadini, del tessuto urbano e del commercio.

MALATESTA – GRUPPO MISTO

Non mi sovrappongo agli interventi dei colleghi rispetto all'opportunità di mantenere la barra ferma sulle limitazioni del gioco d'azzardo. Sono uno dei firmatari della proposta di istituzione della Consulta, per cui da diversi anni condivido la necessità di un'attività più stringente per ridurre le occasioni ludiche nella nostra città.

Il pensiero che ha portato alla costituzione del suddetto organismo è stato anche quello di mettere insieme tutti i soggetti. Mi rammarico del fatto che la parte avversa al gioco abbia partecipato alla Consulta, a differenza di coloro che operano nel settore. Inizialmente l'apporto dei vari rappresentanti, in particolare della Federazione tabaccai, è stato utile per capire in che modo effettuare un passaggio mediano per evitare l'apertura di altri punti e per comprendere l'evoluzione della normativa nazionale. C'erano continui contatti con il Ministero, per cui si capiva che si sarebbe passati alle VLT, ai mini-casinò, alle sale poker e quant'altro. L'occasione era proficua per fare un po' di attività di prevenzione invece che predisporre un'azione curativa con l'istituzione del Regolamento.

Giudico rilevante la mancata comunicazione a chi ha l'autorizzazione in scadenza. Capisco che si rischiava di fomentare la possibile organizzazione di tutti coloro che ricevevano l'informativa in quanto rappresentava un pericolo per il loro interesse economico, però si sarebbe data cognizione della situazione. Anche senza dare una comunicazione puntuale al singolo, si sarebbe potuto



COMUNE DI GENOVA

rendere noto che c'era un'attività stringente del Comune su questo argomento. Chi legge il giornale sa che era in atto un protagonismo da parte dell'Ente comunale, ma purtroppo la stampa viene letta sporadicamente, per cui è meglio fare molta informazione. Poteva rappresentare un modo per attivare dei percorsi e delle azioni che avrebbero evitato di arrivare a due mesi dalla scadenza della concessione.

L'anno scorso ho fornito qualche strumento da misero e modesto Consigliere, ma l'Amministrazione non è stata in grado di metterli in campo. Una volta si aveva molto più a cuore l'istituzione, per cui c'era un forte senso del dovere nel portare avanti ciò che veniva approvato. Nella fattispecie gli incentivi per eliminare le slot nei pubblici esercizi con riferimento alla Cosap sono stati approvati l'anno scorso, ma poco attuati. E' un fatto che mi rammarica perché qualunque sia il soggetto che propone, una volta che l'atto diventa norma del Consiglio, fa parte dell'attività istituzionale.

Forse qualche azione in più potrebbe essere fatta approfondendo la normativa della TARI, che a distanza di qualche settimana dava uno spiraglio su incentivi di questo tipo. In sede di Bilancio mi è stato detto che non potevamo utilizzare questo sistema, ma qualche apertura c'è stata.

La liberalizzazione del commercio fatta nel 1998 da Bersani prevedeva la rottamazione delle licenze. Se una persona era in grado di andare in pensione, lo faceva, chiedeva la rottamazione e si dava un contributo. In questo caso la Regione, invece che pensare solo alle proroghe, dovrebbe prevedere qualche stanziamento sui provvedimenti e dire di condividere una determinata azione. Da subito, non dal 2 maggio, deve attivare delle operazioni che non c'entrano con l'incentivo sulla Cosap; non vanno a dare chissà quale interesse ad ogni macchinetta che si va a perdere. Si andrà lo stesso verso una riconversione dell'economia del gioco lecito ad un'economia di consumo normale.

Ribadisco che lo Stato non guadagna quanto ci vuol far credere. La percentuale di ciò che introita con l'attività ludica legale è meno di un'aliquota modesta di Iva. Se una persona andasse a consumare un prodotto al 22%, il Paese ci guadagnerebbe di più rispetto al fatto di inserire le banconote dentro le apparecchiature. È un settore che si è articolato negli anni, ma che è possibile aggredire in diversi modi.

Rispetto alle mozioni di domani, chiedo di condividere dei punti in maniera da renderli stringenti sugli appuntamenti che abbiamo, magari esaminando gli adempimenti a cui non abbiamo dato corso relativi al documento dei consiglieri Nicoletta e Campora.

Un conto è mettere l'orario nel Regolamento, un altro è inserirlo nell'ordinanza. Sono d'accordo sul fatto di dare qualche segnale in riferimento a quel discorso. Potrebbero fare dei ricorsi, ma almeno iniziamo a fare qualcosa. Concentriamo l'attenzione in particolare sulle attività che si svolgono nelle ore notturne, che creano ludopatia e che sono fuori dal controllo.

Il consigliere De Benedictis per motivi di salute non è presente oggi e non lo sarà neanche domani, quindi non so se la sua mozione decadrà. In ogni caso il documento sarebbe stato da aggiornare perché risalente al 2012. Vorrei capire come faremo a recuperare il suo contributo.

DE PIETRO – EFFETTO GENOVA

La questione del gioco d'azzardo ricorda molto la vicenda delle sigarette saltata fuori un milione di anni fa, secondo la quale i Monopoli di Stato finanziavano la ricerca sul cancro.

Stiamo parlando di un qualche cosa che, secondo un articolo di "Avvenire" di fine dicembre 2016, porta ogni anno allo Stato circa 18 miliardi di euro, con un incremento del 24% rispetto al 2015.



COMUNE DI GENOVA

Ricordo l'emendamento di Putti nel Bilancio 2014 in merito al rigetto della parte di finanziamento che rientra al Comune di Genova, calcolando quando esce dal gioco e mandandolo indietro; andare sotto con il Patto di stabilità e dire che riteniamo incostituzionale sfruttare un'operazione del genere.

Nel dibattito susseguente al nuovo Regolamento era emersa, a mio avviso, una parte molto più interessante rispetto a quella repressiva, cioè quella di insegnare alle persone a difendersi da questa dipendenza, a capire che non ne vale la pena. Ricordo che su "Famiglia Cristiana" avevo trovato un bellissimo servizio riguardo dei giovani che avevano costituito un'associazione, che andava in giro per le scuole ad insegnare la matematica nascosta dietro il gioco, ossia la scarsissima probabilità di vincere.

Rammento altresì che c'era stata l'idea di realizzare qualcosa di scientifico come Comune per andare negli istituti scolastici e al Festival della scienza. Avevo avanzato il suggerimento di fare qualcosa in Piazza De Ferrari con delle slot machine, facendo vincere dei ticket sanitari o degli ingressi a teatro, al fine di avvicinare le persone e fare informazione su questa materia.

Ritengo che ci siano due modi per eliminare l'influenza che oggi ha tenuto a casa l'assessore Piazza: il primo è abbattere il virus; l'altro è trovare un vaccino. Forse è più semplice la seconda soluzione rispetto alla prima, dato che le leggi dello Stato cercano in qualsiasi modo di salvare quei 20 milioni di euro che magari nel 2017 si arriveranno ad accumulare.

Nella relazione dell'Assessore non è stato dato particolare peso all'attività formativa. Guardo poco la tv, ma non vedo pubblicità in giro per Genova o interventi in trasmissioni televisive dove si faccia tecnica e scienza su questo argomento. Le persone hanno bisogno di crescere, non di essere protette sotto l'ala, tanto poi scappano e fanno quello che vengono indotte a compiere dai messaggi promozionali. Potremmo, ad esempio, nelle emittenti locali, far seguire le réclame sul gioco da altre che ne parlano male, in modo da compensare l'istigazione a delinquere verso se stessi.

Se non ricordo male e qui chiedo aiuto agli uffici, nel Regolamento era stata inserita una norma secondo la quale, nel momento in cui veniva pubblicizzata una vincita, bisognava scrivere nel cartello la quantità di giocate che erano state necessarie per poter arrivare a quel premio. Qualcosa del genere, forse la somma dei soldi spesi. In tal modo si comincia a creare nelle persone l'idea di quanto poco probabile sia vincere. È questo che dobbiamo cercare di fare, non chiudere dei posti che tanto non si riesce ad eliminare perché di interesse romano. Dobbiamo impedire che gli individui entrino in questi luoghi e ci passano davanti ridacchiando, come penso fanno molti di noi.

BOCCACCIO – M5S

Buongiorno a tutti. Sono contento di aver ascoltato la dettagliata e utile relazione dell'Assessore. Con l'aiuto dei suoi uffici ho recuperato informazioni importanti.

Onestamente – lo dico con serena polemica – sono felice di aver audito il rappresentante della Confesercenti, che curiosamente gli stessi che inseriscono audizioni anche non calendarizzate e si battono per la libertà di parola non volevano sentire. Non ho fatto nomi e ho libertà di parola. Gentilmente le chiedo di richiamare all'ordine la collega perché non c'è nessun riferimento, anche se probabilmente si tratta di una excusatio non petita.

Sono stati toccati alcuni temi che da sempre portiamo avanti. Il primo è che la grande distribuzione non implica posti di lavoro, ma crea un travaso tra attività esistenti che vengono chiuse e dipendenti. Il secondo è che neanche le grosse opere portano denaro e occupazione al territorio. La somma di questi due elementi mi porta a dichiarare a Barbieri che sul gioco d'azzardo non daremo la priorità all'aspetto occupazionale. Mi rendo conto che non è molto elettorale in questa fase, ma credo che sia giusto dare la precedenza ad altre cose.



COMUNE DI GENOVA

La quantità e il valore del gioco è direttamente proporzionale all'aumento delle occasioni. La diffusione delle slot è responsabile dell'accrescimento dell'attività ludica e di conseguenza delle patologie.

Voglio disinnescare preventivamente una considerazione, cioè che in mancanza delle macchinette il gioco passa online. Non è così, anche se il gioco su internet porta soldi al di fuori dell'Italia. C'è una fetta importante di persone che si ammazzano economicamente nelle tabaccherie e magari non hanno nemmeno la connessione o la carta di credito.

Dal punto di vista politico ritengo che Genova debba rimanere al posto di avanguardia che si è conquistata nella lotta contro la ludopatia grazie all'approvazione del Regolamento.

Penso che le preoccupazioni vadano assolutamente ascoltate e non solo. Ho sentito tante parole, ma concretamente cosa possiamo fare? Da solo non sono in grado, secondo me neanche la Giunta, quindi lo dobbiamo fare noi come Consiglio. Se vogliamo che la battaglia sia confermata e che nel contempo venga dato un segnale a un migliaio di cittadini comprensibilmente preoccupati dall'evoluzione normativa, potremmo procedere in sede di Bilancio preventivo che sembra in arrivo. In quell'occasione dobbiamo trovare delle risorse da dare in cambio della rinuncia alle slot machine. Non sarà neanche questo molto popolare perché quelli che non ce l'hanno si lamenteranno del fatto che verranno premiati coloro che possiedono macchinette.

Non credo sia possibile ipotizzare un taglio della TARI o della Cosap a tutti gli esercenti. Sarà anche un onere delle organizzazioni sindacali condividere questa battaglia e trasmettere il messaggio corretto. Penso che sia possibile individuare una posta da cui recuperare dei soldi da destinare a un ristoro economico in termini di riduzione delle imposte comunali perché credo si possa intervenire solo su quello. Su questo chiedo una delucidazione.

Vorrei capire il giro d'affari di questi esercizi, il provento derivante dalle macchinette perché un numero bisogna averlo. Magari non ci sarà permesso di coprire integralmente il mancato guadagno, ma dobbiamo provarci.

Visto che si tratta di una lotta di buon senso, che rende forse anche un po' orgogliosa Genova, chiedo a tutti di suggerire dove rintracciare i fondi, in modo che si risponda contemporaneamente agli obiettivi. Se non si può fare, andremo comunque avanti nel combattere la ludopatia. Nel caso si possa procedere in tal modo, è giusto tener conto di rivendicazioni o richieste poiché non sono campate per aria. Ci sono decine di esercizi in cui ormai la differenza tra la riga di bilancio in rosso e quella in verde è rappresentata dai guadagni delle slot machine. Credo di non svelare nulla di nuovo; chi ha lavorato nella Consulta ed è più titolato di me lo sa bene.

DOTT. BARBIERI - CONFESERCENTI

Sono stati toccati tanti temi. Cercherò di rispondere secondo l'ordine, magari facendo qualche salto di cui mi scuso.

Mi è stato chiesto della questione del gioco e delle risorse in circolo. Veniamo da tanti anni in cui la pubblicità è stata forte e le abitudini di consumo purtroppo non si cambiano per legge. Quello che temiamo è una sorta di day after, come accaduto in alcuni paesi dove è stato reso illegale il prodotto alcolico.

È chiaro che ci saranno diverse risposte a questo stimolo. Alcuni sicuramente smetteranno di giocare; altri, forse la clientela più giovane, considerata anche la pubblicità in televisione, sceglieranno il gioco online. Purtroppo c'è il rischio che una percentuale si rifaccia allo stato ex ante quando c'erano delle situazioni ludiche legali. Gli strumenti pubblicati e promossi in alcune fiere del



COMUNE DI GENOVA

settore danno un po' il sentore di questo; infatti tablet su cui è possibile giocare si sono già iniziati a vedere.

L'altro punto è quello della marginalità dei bar e dei ristoranti, i pubblici esercizi che possiedono le macchinette. Questo valore può cambiare perché non tutti i locali sono uguali. Chi poteva eliminare questo elemento lo ha già fatto, per cui stiamo parlando di un sesto di attività genovesi che hanno delle situazioni problematiche. Questo ci consente di dire che sono soggetti imprenditorialmente fragili e in tal senso sarebbe stato importante, come ha detto il consigliere Malatesta, un processo di accompagnamento.

Messaggi sul fatto che il gioco non rappresenta la soluzione dei problemi li abbiamo fatti fin da subito. A chi viene da noi non viene suggerito di mettere le macchine; in associazione si consiglia di cercare un'altra nicchia di mercato. Vengono fatti dei corsi su prodotti di qualità, non su come inserire e moltiplicare i proventi da gioco d'azzardo. Facciamo tutt'altro, ma si tratta comunque di una realtà con cui ci dobbiamo confrontare.

In merito alla partecipazione al tavolo, preciso che non sono un soggetto delegato, ma so che spesso è stato presente un rappresentante di Confesercenti. Il fatto è che qui ritorna il tema della civile convivenza tra bar, ristoranti e cittadinanza. Sul Regolamento c'erano delle premialità e dei disagi, ma guarda caso, sono state applicate le restrizioni.

L'intento del tavolo non era molto diverso, secondo quanto mi veniva trasmesso da chi partecipava: cercare di concentrarsi sul contrasto, ma mai un'azione di agevolazione della riconversione del settore. Di questo non se n'è tenuto minimamente conto, nel senso che nulla è stato fatto per bar e ristoranti. Si parla sempre di contrasto, ma sulle aziende che da questo traggono la propria sussistenza non è stata effettuata alcuna operazione. Si cancellano con un tasto, come quando si sgancia una bomba atomica, migliaia di posti di lavoro.

Il consigliere Boccaccio diceva che non possiamo esimerci, però la responsabilità non è sicuramente dall'associazione perché la nostra parte l'abbiamo fatta. Questo non è compito nostro, ma delle Amministrazioni comunali e regionali. Concordo con la consigliere Lodi, nel senso di andare a stimolare la Regione affinché apra un tavolo quanto prima e porti delle soluzioni. Se creiamo un problema occupazionale di queste dimensioni, è chiaro che qualche alternativa dobbiamo individuarla. Non possiamo dire che si tratta di un effetto collaterale o del male minore. Cerchiamo di evitare tutto questo.

Preciso che quanto riferito è stato detto sin dall'inizio. Una volta sono stato supplente al tavolo e, non appena approvato il Regolamento, il tutto è stato riferito. È stato affermato che in assenza di determinati processi, l'applicazione del provvedimento avrebbe avuto dei danni per la categoria. Non stiamo parlando di minori introiti come poteva accadere una decina di anni fa; si incassava un po' meno, ma si tirava avanti. Qui si cancella un settore. Il fatto che parli di un sesto dei pubblici esercizi è un disagio non solo per le famiglie, ma per tutti, perché da quell'attività migliaia di persone traggono sostentamento. Dall'oggi al domani trovarsi senza un'entrata e senza ammortizzatori sociali vuol dire non pagare le rate del mutuo o le rette scolastiche dei figli.

A mio avviso, è necessaria una maggiore attenzione. Lo dico nell'interesse della cittadinanza in senso lato. È inutile andare a finanziare degli interventi sul sociale, quando poi non si tengono in considerazione gli esiti dell'applicazione del Regolamento.

FIORINI – ASSESSORE

Ringrazio tutti i Consiglieri perché oggi mi sembra che sia stata svolta una discussione sul merito. Do anche la disponibilità per integrare eventuali informazioni.



COMUNE DI GENOVA

Abbiamo una Legge regionale assai semplice che è l'esempio di come dovrebbe essere fatta una norma. Spesso ci lamentiamo della complessità legislativa; qui si comprende in termini chiari qual è la linea di indirizzo, che poi deve essere tradotta dai comuni.

Se vogliamo andare ad affrontare la questione – lo dico per le prossime occasioni – dobbiamo tenere presente delle cose. In primis abbiamo responsabilità a diversi livelli, che coinvolgono una serie di attori del processo. Non c'è nessuno che può chiamarsi fuori e noi come Comune ce le siamo prese volentieri.

Se sono una persona che svolge un'attività produttiva, ho un onere sociale verso il territorio in cui sono inserito. Se sono un'associazione di categoria, ho il compito di rappresentare le persone. Come Amministrazione Comunale e Regionale ho determinate responsabilità.

L'aspetto normativo non è tutto. È servito e serve a dare un segnale molto forte e il tema di cancellare l'inserimento del gioco d'azzardo nel nostro Paese è reale. Prima avevamo solo i casinò ai confini. Le materie occupazionali, economiche e culturali vanno continuano presidiate.

Sono state intraprese iniziative per il tramite della Consulta, ma anche attraverso il Comune. Sul sito comunale c'è una pagina dedicata all'azzardo con indicazioni, video e quant'altro, nonostante la prevenzione spetti ad altri che sicuramente sanno attuarla molto meglio.

Mi premeva dire che le attività coinvolte non possiedono un'autorizzazione comunale. Prima del 2012 non era necessario un permesso, per cui non c'è una scadenza. Il Sindaco prima non aveva la titolarità di dare alcuna concessione; si tratta di persone che dovrebbero richiederle. Per avere i dati dei punti gioco sul territorio abbiamo dovuto chiedere ai Monopoli. Non abbiamo un nostro atto che sta per scadere, bensì una legge che introduce un limite a decorrere da cinque anni. È una cosa assolutamente differente.

Ciò che è stato fatto dalla Polizia Municipale non è ignoto agli esercenti. Ognuno di questi locali oggetto di controllo hanno visto arrivare le forze dell'ordine ed è stato riscontrato se c'erano o meno le misure. Abbiamo effettuato un controllo preventivo senza sapere se e come sarebbe cambiata la norma regionale e statale. In ogni caso il riscontro è stato dato alle attività coinvolte.

Per quanto concerne gli orari, faccio rispettosamente presente che le sale dedicate, che sarebbero aperte in orario notturno, sono quelle dove, anche in termini di percentuale, si esercita meno gioco perché il grosso si verifica nei vari punti che sarebbero coperti dalle ore fissate dal Consiglio Comunale. Si possono fare tutte le valutazioni del caso. In questo momento in cui stiamo affrontando una tematica che va a chiudere una parte delle sale, il fatto di iniziare un approfondimento sul tema degli orari mi sembra non proprio calzante, visto che l'argomento che stiamo esaminando va a tagliare la testa al toro.

Sulla materia della responsabilità credo che ognuno debba dare il suo contributo. Ho cercato di portare sempre in questa aula, in particolare su questioni delicate, non tanto delle valutazioni moraleggianti e demagogiche, ma dei dati concreti che potessero fornire indicazioni ai Consiglieri. Tutti questi elementi sono provati, cioè dei 1015 esercizi abbiamo gli indirizzi e il numero delle macchinette. Un bel contributo da parte di tutti gli attori, anche delle associazioni di categoria, sarebbe quello di portare delle statistiche fondate.

Si dice che 500 persone rimarranno senza lavoro, ma per fare un ragionamento completo sarebbe necessario sapere se operano in sedi dedicate, tabaccai, bar o altre tipologie; bisognerebbe conoscere se sono dipendenti, esercenti delle attività, quale quota degli introiti deriva dalle apparecchiature e quant'altro. Non credo che le associazioni si debbano occupare della riconversione, però presentare i termini della questione con la massima precisione rappresenterebbe un apporto rispetto al tavolo regionale che auspichiamo.

Come ha detto giustamente il consigliere Malatesta, tutti coloro che non hanno mai posseduto macchinette possono sentirsi presi in giro. Tra l'altro noi, come Comune di Genova, che



COMUNE DI GENOVA

abbiamo cercato di essere virtuosi dal punto di vista del Bilancio, ci vediamo tagliare ogni volta un pezzo di più perché siamo stati bravi. È così che va il Paese, per cui bisogna porre dei parametri precisi e vedere chi sarebbe penalizzato e per cosa.

A me è già successo, agli albori, di vedere delle persone protestare e sostenere che avrebbero perso il posto di lavoro; in realtà hanno poi scoperto di non avere neppure un contratto. Un terreno serio di confronto nelle sedi più appropriate va fatto su dati comprovabili. Non penso che qualunque forma di supporto o di sussidio potrebbero essere dato sulla base di una autodichiarazione. Al fine di andare ad affrontare in modo concreto il problema, dobbiamo muoverci in questo senso.

LODI – P.D.

Credo che il problema non sia soltanto comunale. Quello che lei ha detto, Assessore, è vero parzialmente perché l'applicazione di una Legge come questa ha bisogno di uno studio e un approfondimento a livello regionale.

Abbiamo fatto il nostro, ma evidentemente non è sufficiente, dato che le misure a sostegno della mancanza di ammortizzatori sociali non le può fare il Comune. Non perdiamo tempo a dirci tra noi se i dati di Confesercenti ci sono o meno. Uniamoci e andiamo a chiedere a chi di competenza di mettere dei soldi su questa materia e di attuare delle strategie.

Ritengo che l'Ente comunale abbia fatto un'operazione approfondita sull'argomento. Le categorie sono anni che parlano di questo. Chi doveva fare qualcosa non l'ha fatto perché il problema non è solo di Genova, ma di tutta l'Italia. Vorrei evitare di sentirci responsabili di tutto. Esistono degli oneri che non appartengono a noi.

Cerchiamo in questo breve tempo di elaborare un documento al fine instaurare un tavolo regionale, tra l'altro non voluto dall'Assessore competente. Penso che questa non sia cosa politicamente accettabile. Come noi abbiamo avuto la responsabilità di condurre la vicenda secondo le indicazioni della Regione, quest'ultima deve affrontare le tematiche su cui non può farci niente il Comune. Invito a procedere con un'azione di sollecitazione, altrimenti continuiamo solo a parlare e ad andare verso l'applicazione della Legge regionale.

GRILLO – P.D.L.

Consigliera Lodi, parliamo di cosa è opportuno che la Regione produca, ma facciamo riferimento anche al Parlamento e al Governo di cui fate parte. È opportuna una pronuncia a livello nazionale.

MALATESTA – GRUPPO MISTO

Chiedo di convocare l'assessore regionale Rixi per la prossima Commissione.

Non ho capito l'opinione dell'Assessore; non so se condivideva il fatto di individuare delle azioni per la rottamazione delle macchinette. Considerato che personalmente condivido questa intenzione, così come altri Consiglieri, siccome lì c'è la leva dove chiedere risorse, sarebbe utile procedere all'audizione.



COMUNE DI GENOVA

NICOLELLA – LISTA DORIA

Non vorrei arrivare all'estremo e chiedere l'audizione del Papa, visto che il mondo del cattolicesimo è attivo su questo fronte.

Se le Amministrazioni regionali, attuale e presente, avessero avuto nelle loro corde l'intenzione di fare qualcosa a sostegno del commercio di questa città, non avrebbero avuto bisogno

del Consiglio Comunale. Non vorrei che questo fantomatico tavolo fosse un pretesto per chiedere tempo ed impedire l'applicazione del Regolamento comunale.

È importante che vengano audite le fondazioni che aiutano le famiglie in difficoltà economiche e che si battono nella lotta alla criminalità, le associazioni che hanno disinstallato con successo le macchinette e i municipi che presiedono territorio devastati.

Presidente, non faccia come stavolta che ha sentito chi voleva lei. Accanto alla Confesercenti, che invito a tornare nella prossima seduta, vorrei che fossero presenti le voci poc'anzi citate. Se la convocazione verrà effettuata per tempo, tutti i soggetti avranno modo di programmare la loro partecipazione.

LODI – P.D.

Sull'ordine dei lavori. In riferimento a quanto detto dalla consigliera Nicollella, preciso che è stata richiesta la presenza della Regione con gli uffici al tavolo tecnico per affrontare la tematica. Mi risulta che tutte le associazioni, anche i sindacalisti, abbiano intenzione di agire sull'Ente regionale. Questo non vuol dire chiedere la proroga, ma immaginare delle cose.

Per evitare di perdere tempo, sapendo che non ci sarà nessuna estensione perché il Comune di Genova non ha nessuna intenzione in questo senso, chiedo la convocazione della Regione.

PASTORINO – PRESIDENTE

Il consigliere Grillo si è prenotato, ma non c'è, quindi decade.

Consentitemi di fare una proposta alla Commissione. Suggesto di audire la Regione Liguria con l'assessore Rixi, le associazioni dei gestori delle slot machine che sono Astro, Confindustria e Sapar, l'Osservatorio regionale e tutti i suoi competenti. Non abbiamo dimenticato nessuno.

C'è un altro punto all'ordine del giorno relativo alla mozione che domani va in aula. Ne parleremo in Conferenza capigruppo. Consigliere Nicollella, sull'ordine dei lavori.

NICOLELLA – LISTA DORIA

Non ho capito se la convocazione ai membri della Consulta comunale viene fatta dalla Presidenza della Commissione oppure no. Se non li convocate voi, devono fare domanda.

PASTORINO – PRESIDENTE

E' il Presidente che coordina tutto ciò. Grazie.



COMUNE DI GENOVA

E S I T O:

Relazione sugli adempimenti previsti, programmati e svolti in applicazione del "REGOLAMENTO SALE DA GIOCO E GIOCHI LECITI" adottato con D.C.C. n. 21 del 30.04.2013.	RINVIO ALTRA SEDUTA
--	---------------------

Alle ore 12.05 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

IL SEGRETARIO
(Liliana Lunati)

IL PRESIDENTE
(Gian Piero Pastorino)